

L'Antropologia in Italia nelle pagine della *Rivista di Antropologia*: Catalogo informatico dei volumi 1-76 e loro supplementi (1893-1998)

F. Parenti, A. Vienna

ISTITUTO ITALIANO DI ANTROPOLOGIA, C/O UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma (Italia)

Nel 1993 venivano celebrati presso l'Università di Roma "La Sapienza" i cento anni dell'Istituto Italiano di Antropologia e della *Rivista di Antropologia* (Cresta *et al.*, *Riv. Antrop.*, 71:1-29, 1993). In quell'occasione fu anche presentata un'esposizione nella quale venivano indicate, con documentazione fotografica e strumentazione, le varie tappe degli studi antropologici condotti dall'Università di Roma.

In quella esposizione la prima parte, che si riferiva agli anni della fondazione della *Rivista*, metteva in evidenza l'affermazione di una cultura laica e moderna che trova nei paradigmi filosofici del positivismo e nella dottrina evolucionista degli importanti punti di riferimento che, se da una parte candida l'antropologia a rimpiangere le speculazioni filosofiche per restituire l'uomo alla natura, dall'altra sviluppa anche un'antropologia criminale e un'antropologia della ricerca del "selvaggio".

Gli anni a cavallo del secolo sono anche il periodo in cui si passa dalla psicologia alla craniologia, componente dell'antropometria di antichissime origini, e alla cranioscopia, la quale, per Giuseppe Sergi, è "un metodo naturale, non diverso da quello che è in uso per la zoologia e la botanica", per lo studio dell'uomo nelle sue variazioni.

Con gli anni '20, l'antropologia romana e per essa l'Istituto Italiano di Antropologia - che fino al 1936 si chiamava ancora *Società Romana di Antropologia* - avviavano fondamentali studi di paleontologia umana promossi dalle scoperte dei fossili neandertaliani di Saccopastore 1 e 2, e del Monte Circeo. Evidentemente, questo tipo di studi fu largamente accompagnato da ricerche di carattere paleontologico generale e, venendo alla luce i manufatti che testimoniavano la presenza di uomini preistorici, da ricerche e studi sulle culture di questi antichi abitanti.

Con la fine del secondo conflitto mondiale, la ricerca antropologica varca il confine dello studio biologico dell'individuo, per affrontare ambiziosamente lo studio popolazionistico della variabilità umana. Sono studi che continueranno fino agli anni presenti e che si rivolgono sia all'antropogenetica che al confronto tra l'uomo e vari tipi di ambiente (climatico, alimentare, alta montagna) attraverso indicatori fisiologici e metabolici.

La *Rivista di Antropologia* è stata il testimone scientifico di queste varie fasi, e dalla sua fondazione nel 1893, ha pubblicato, fino al 1998, 76 volumi e 8 supplementi, raccogliendo, in 1266 articoli scientifici, gli studi che hanno espresso l'evoluzione del pensiero antropologico in Italia. Inoltre, attraverso 2487 lavori di vario genere, ha riportato la vita della comunità antropologica nazionale e internaziona-

le. In occasione del XIII Congresso degli Antropologi Italiani (A.A.I.), che marca anche la fine di questo secolo e del secondo millennio, l'Istituto Italiano di Antropologia ha ritenuto opportuno far conoscere questa vasta attività con un catalogo informatico della Rivista di Antropologia.

Cosa contiene il catalogo

Il catalogo comprende 3753 schede e si compone di una parte puramente bibliografica e di una che riguarda i contenuti dei lavori.

Le schede riguardano tutti i lavori presenti nella Rivista, dall'anno della sua fondazione fino al 1998, di qualsiasi importanza e lunghezza essi siano. Questo significa che sono presenti non solo gli articoli scientifici in senso stretto, ma le recensioni, i necrologi, le notizie di vario genere, i resoconti e i verbali delle assemblee, nonché i bilanci dell'Istituto Italiano di Antropologia (già Società Romana di Antropologia) e quant'altro.

Nella prima parte della scheda (DATI BIBLIOGRAFICI), posta in alto per gli utenti di FileMaker Pro ver.4.1, si trovano gli elementi base per la composizione di una bibliografia: autore(i), titolo, anno di pubblicazione, numero della Rivista, fascicolo, sezione e pagine. Il numero della scheda permette di identificare univocamente ogni singola scheda e con questo consente l'eventuale collegamento ad altre banche dati.

La seconda parte (CONTENUTI), nella porzione inferiore della scheda, contiene tutti i campi tematici, cioè i parametri secondo cui sono stati analizzati e classificati i singoli lavori.

Come è stato fatto e come si usa il catalogo

La classificazione dei contenuti dei singoli lavori è stata organizzata a partire da un soggetto specifico delle discipline antropologiche e preistoriche, che comprende 154 soggetti identificati, successivamente integrato al soggetto internazionale Dewey, nella sua XX edizione (1989). La ragione di questa iniziale duplicità risiede nel fatto che la Rivista tratta, in gran parte, un numero ristretto di discipline, ben identificabili nel Dewey; tuttavia, all'interno di queste discipline, è stato necessario operare distinzioni più sottili, rispettando, al tempo stesso, le sfumature linguistiche inerenti alla storia di questo campo di studi in Italia, così come la vediamo riflessa nell'evoluzione della Rivista. Ne è nato uno strumento di ricerca utilizzabile a più livelli di dettaglio e, in buona parte, comprensibile anche al lettore non italiano, tramite la traduzione di tutte i parametri utilizzati, o non aduso a raffinatezze di storia della scienza.

Questo significa che è possibile fare delle ricerche utilizzando sia il codice Dewey, composto da una sequenza numerica la cui estensione è direttamente proporzionale al dettaglio richiesto, sia con il nome in chiaro della sezione del soggetto Dewey (cioè una delle 999 suddivisioni principali del sapere), sia con i due campi *soggetto*, che permettono ulteriori approfondimenti. Naturalmente, è prerogativa delle banche dati informatizzate la possibilità di combinare più richieste a proprio gusto.

La classificazione per luoghi è stata fatta a due livelli. Per quanto concerne l'Italia, è possibile scendere fino al livello di toponomastica locale attraverso i quattro successivi campi: regione, provincia, comune e località. Per le nazioni estere, si è tenuto conto della situazione alla data di pubblicazione, considerando

che molte nazioni hanno cambiato nome o confini. In questi casi, tutto quello che si trova all'interno della nazione è stato inserito nel campo *località*, essendo impossibile discriminare e accordare le varie suddivisioni amministrative.

La suddivisione in periodi riflette una logica classificatoria propria della storia antica e della preistoria del mondo mediterraneo. Poiché non è praticabile una trasformazione in una sorta di cronologia assoluta, dato che molti autori si esprimono, comprensibilmente, solo in termini culturali, si è scelto di mantenere queste definizioni.

Le epoche sono state perciò suddivise in: Pre-Paleolitico (Pre-Quaternario, Villafranchiano); Paleolitico (inferiore, medio, superiore); Mesolitico; Neolitico; Età dei metalli (Eneolitico, Bronzo, Ferro, Arcaico); Età classica; Tardoantico e Medioevo; Età moderna; Età contemporanea.

Per quanto riguarda i dati bibliografici e i nomi degli autori, si è deciso di trascrivere fedelmente quanto riportato nell'intitolazione dei lavori. Quando era presente solo il cognome è risultato talvolta impossibile desumere con precisione l'autore del lavoro.

La scheda è stata composta col programma *FileMaker Pro ver.4.1*, di facile uso, per *Windows* e *Macintosh*. Così, ad esempio, per effettuare una ricerca, attraverso il menu *modo*, scegliere l'opzione *trova*: appare una scheda con i campi vuoti, nella quale potete fare le richieste. Quando si porta il puntatore su di un campo che contiene delle voci predefinite, esse appaiono sotto forma di lista a tendina. Una volta identificata la voce adatta, basta rilasciare il pulsante ed essa apparirà automaticamente nel campo in questione. Per i campi che non hanno una lista a tendina, basterà fare la ricerca con caratteri di testo. Non è necessario scrivere l'intero contenuto del lemma che si cerca, una sua parte sarà sufficiente.

Per coloro che non posseggono il programma *FileMaker Pro ver.4.1*, è possibile utilizzare il contenuto dell'archivio attraverso gli altri formati presenti nel CD, per *Windows* e *Macintosh*.

Una lettura del *catalogo*: statistiche dei principali descrittori

Premessa

A partire da 154 soggetti, sono stati costituiti cinque grandi raggruppamenti disciplinari per un totale di 977 articoli: Antropogenetica (gruppo A) comprendente Antropologia genetica, Antropologia molecolare, Biologia delle popolazioni umane, Ematologia, Genetica, Genetica di popolazioni, Gruppi sanguigni, Polimorfismi genetici, Studi razziali; Antropologia fisica (gruppo B) comprendente Antropologia dentaria, Antropologia fisica, Antropometria, Auxologia, Biologia della senescenza, Biologia dello scheletro, Deformazione cranica, Dermatoglifi, Ecologia umana, Fisiognomica, Metodi in antropologia fisica, Morfologia, Morfometria, Primatologia, Statistica in antropologia, Storia dell'antropologia, Strumentario antropometrico, Sviluppo sessuale; Paleoantropologia (gruppo C) comprendente Archeologia preistorica, Craniologia, Craniometria, Indicatori di stress su scheletro, Odontologia e odontometria, Paleoantropologia, Paleobotanica, Paleodemografia, Paleontologia generale, Paleontologia umana, Paleonutrizione, Paleopatologia, Paleoprimatologia, Storia della paleontologia umana, Tafonomia; Antropologia culturale e sociale (gruppo D) comprendente Antropologia criminale, Antropologia coloniale, Antropologia culturale e sociale, Demografia, Demologia, Didattica e divulgazione scientifica, Economia, Etnografia, Etnologia, Eugenia, Femminismo, Giurisprudenza, Linguistica ed etnolinguistica, Pedagogia, Sociologia, Università; Archeologia (gruppo E) com-

prendente Archeologia funeraria, Archeologia generale, Archeologia subacquea, Archeometallurgia, Archeozoologia, Arte mobiliare, Arte rupestre, Bronzistica, Ceramologia, Coroplastica, Descrizione di materiali archeologici, Ecologia preistorica, Egittologia, Epigrafia, Etruscologia, Frattura naturale rocce, Megalitismo, Metodologia archeologica, Mitologia, Numismatica, Oreficeria, Origine stato, Popolamento dell'America, Resoconti di scavo, Ricognizioni archeologiche, Steli e statuaria preistorica, Storia dell'archeologia, Strutture archeologiche, Tecniche di datazione e cronologie, Tecnologia e tipologia litica, Topografia antica.

Al di fuori di questi cinque raggruppamenti principali, si trovano 289 articoli attribuiti ad oltre sessanta soggetti.

Oltre ai 1266 articoli complessivi, sono state analizzate le informazioni contenute in lavori di altro tipo (*varia*) quali, ad esempio, recensioni e informazioni bibliografiche, necrologi, resoconti dell'attività della *Società Romana di Antropologia* e dell'*Istituto Italiano di Antropologia*.

Sono stati considerati quattro intervalli cronologici, corrispondenti, all'incirca, a quelli considerati nella già ricordata esposizione tenutasi nel 1993, in occasione del centenario dell'*Istituto Italiano di Antropologia e della Rivista di Antropologia*: periodo 1, dal 1893 al 1919; periodo 2: dal 1920 al 1943; periodo 3: dal 1947 al 1973; periodo 4: dal 1974 al 1998.

L'andamento dei principali raggruppamenti disciplinari attraverso il tempo

Nella tabella 1 è presentato l'andamento nel tempo dei cinque principali raggruppamenti disciplinari. Si rileva che nel primo, come nel secondo periodo, gli studi di antropogenetica sono presenti in minima percentuale (3% circa) per attestarsi oltre il 15% della produzione nel terzo e quarto.

Gli studi di antropologia fisica restano per i primi tre periodi consistentemente oltre il 30% della produzione per attestarsi, nell'ultimo periodo, intorno al 25%.

Il raggruppamento paleoantropologico rappresenta oltre il 40% della produzione iniziale; resta intorno al 20% nei due periodi intermedi, e supera di nuovo il 35% nell'ultimo.

I lavori di antropologia culturale e sociale, oscillano intorno al 15%, con una punta al 18% nel secondo periodo.

Attestati al 10% circa, i lavori di archeologia mostrano un interessante picco nel secondo periodo (circa 24%), raggiungendo e superando qui, di quasi un 1%, gli studi di paleoantropologia.

Gli articoli che riguardano soggetti non ascrivibili ai cinque raggruppamenti principali, rappresentano il 37.1% della produzione totale di articoli del primo periodo, il 25.1% del secondo periodo, e solo il 18.0% e il 12.2% rispettivamente del terzo e del quarto. Così, il rapporto tra questa tipologia di articoli e quelli invece raggruppati, passa da un valore di 0.59 e 0.34 nei primi due periodi, a uno di 0.22 e 0.14 nei periodi più recenti.

Un'ulteriore interessante osservazione riguarda la tendenza che si evidenzia considerando il rapporto tra il numero totale di articoli pubblicati nella *Rivista* e tutto il resto dell'attività editoriale in essa ospitato (recensioni e quant'altro): tale indice passa dai valori di 0.35 e 0.32 nei primi due periodi, ai valori di 0.71 e 0.96 negli ultimi due intervalli cronologici.

Il numero degli studi di antropogenetica aumenta a partire dagli anni '50, come evidente manifestazione dell'interesse dell'antropologia italiana verso questa branca del sapere e come riflesso dello sviluppo e della disponibilità delle tecnologie specifiche d'indagine. Una certa stagnazione della frequenza di tali articoli nel più recen-

te intervallo cronologico lascia intuire, a ragion veduta, che una notevole parte di tali lavori di valenza genetica abbia trovato, nel presente, sedi di pubblicazione specifiche, nell'ambito di un arricchito e più variegato panorama editoriale scientifico.

I lavori di antropologia fisica si mantengono, nel tempo, percentualmente piuttosto stabili e molto ben rappresentati. Predominanti nel secondo e nel terzo periodo della produzione della *Rivista*, sono secondi solamente alla produzione paleoantropologica del primo periodo e di quella successiva al 1974.

La pubblicazione degli studi di interesse archeologico ha, come già accennato, un picco di percentuale negli anni tra il 1920 e il 1943 (secondo intervallo cronologico): durante il periodo delle importanti scoperte paleoantropologiche nel Lazio, aumenta congiuntamente la produzione scientifica che si riferisce alle culture preistoriche.

L'antropologia culturale e sociale mantiene costante nel tempo la sua presenza.

La variabilità degli argomenti trattati nelle pagine della *Rivista* decresce nel tempo: la nascita di testate scientifiche italiane ed estere, con elevata e precipua differenziazione specialistica, invita alla pubblicazione differenziata delle ricerche.

Inoltre si riduce il volume di quelle attività editoriali, ospitate dalla *Rivista*, che sono al di fuori della specifica pubblicazione di articoli. La *Rivista di Antropologia*, nata come espressione di una società scientifica, rinuncia sempre più, al pari di altre testate iniziate con simili caratteristiche, a svolgere il ruolo di informatore generico per le comunità degli studiosi delle discipline antropologiche o di quelle ad esse correlate, scegliendo, per le informazioni puntuali, vie e sedi di comunicazione più rapide.

Tab. 1 - Andamento nel tempo della produzione della *Rivista di Antropologia* (articoli e varia)

	1893-1919		1920-1943		1947-1973		1974-1998		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ARTICOLI										
Antropogenetica	7	3.0	4	3.1	54	18.6	53	16.4	118	12.1
Antropologia fisica	74	32.0	42	32.1	106	36.4	76	23.5	298	30.5
Paleoantropologia	95	41.1	30	22.9	57	19.6	115	35.5	297	30.4
Antropologia culturale e sociale	33	14.3	24	18.3	47	16.2	50	15.4	154	15.8
Archeologia	22	9.5	31	23.7	27	9.3	30	9.3	110	11.3
Totale articoli dei 5 raggruppamenti disciplinari	231		131		29		324		977	
Totale articoli di altre discipline	136		44		64		45		289	
Totale generale Articoli	367		175		355		369		1266	
VARIA										
Totale generale Varia	1056		546		502		383		2487	
Totale generale Articoli e Varia	1423		721		857		752		3753	

Gli studi in Italia e l'apertura verso altri paesi

Abbiamo cercato quindi di esaminare, attraverso la lettura del *catalogo*, dove sia stata svolta la ricerca antropologica italiana nei vari periodi della sua storia, e come la *Rivista* abbia avuto funzione di divulgazione del lavoro svolto dagli studiosi in altri paesi. Per questa analisi, i lavori il cui oggetto ha una chiara connotazione geografica (1954, ovvero il 52% del totale) sono stati raggruppati in aree continentali ed esaminati secondo la scansione abituale in quattro periodi, sia per quanto riguarda gli articoli che per le *varia* (Tab. 2).

Innanzitutto, è da considerare l'attività svolta, con riferimento alla produzione di articoli: massima nel secondo periodo, nel quale era certo da attendersi una certa "autarchia" in linea col momento storico, ma notevolmente alta anche nel quarto (oltre il 63% degli articoli). L'attuale concentrazione dell'attività in ambito nazionale, in un certo modo sorprendente, può trovare origine in alcuni elementi: da un lato sono da indagare i fattori più strettamente legati alle scelte fatte dagli

Tab. 2 - Gli studi in Italia e l'apertura verso altri paesi (articoli e *varia*)

	1893-1919		1920-1943		1947-1973		1974-1998		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ARTICOLI										
Europa settentrionale	0	0.0	0	0.0	0	0.0	11	3.9	11	1.4
Europa centrale	8	4.7	2	2.2	4	1.7	12	4.3	26	3.3
Europa meridionale (inclusa Italia)	102	59.3	63	68.5	146	61.3	179	63.7	490	62.6
Europa meridionale (esclusa Italia)	7	4.1	2	2.2	4	1.7	1	0.4	14	1.8
Italia	95	55.2	61	66.3	142	59.7	178	63.3	476	60.8
Totale Europa	117	68.0	67	72.8	154	64.7	203	72.2	541	69.1
Asia vicino Oriente	0	0.0	1	1.1	1	0.4	2	0.7	4	0.5
Asia centrale	2	1.2	0	0.0	3	1.3	1	0.4	6	0.8
Asia medio Oriente	0	0.0	0	0.0	4	1.7	2	0.7	6	0.8
Asia estremo Oriente	1	0.6	0	0.0	5	2.1	3	1.1	9	1.1
Sud-Est asiatico	4	2.3	0	0.0	5	2.1	1	0.4	10	1.3
Totale Asia	7	4.1	1	1.1	18	7.6	9	3.2	35	4.5
Africa mediterranea e sahariana	11	6.4	8	8.7	20	8.4	4	1.4	43	5.5
Africa orientale	4	2.3	3	3.3	6	2.5	7	2.5	20	2.6
Africa sub-sahariana	3	1.7	4	4.3	17	7.1	39	13.9	63	8.0
Totale Africa	18	10.5	15	16.3	43	18.1	50	17.8	126	16.1
America settentrionale	6	3.5	0	0.0	2	0.8	2	0.7	10	1.3
America centrale	1	0.6	1	1.1	4	1.7	10	3.6	16	2.0
America meridionale	12	7.0	5	5.4	16	6.7	7	2.5	40	5.1
Totale America	19	11.0	6	6.5	22	9.2	19	6.8	66	8.4
Australia	3	1.7	0	0.0	0	0.0	0	0.0	3	0.4
Oceania	8	4.7	3	3.3	1	0.4	0	0.0	12	1.5
Totale Mondo Articoli	172	96	92		238		281		783	

	1893-1919		1920-1943		1947-1973		1974-1998		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
VARIA										
Europa settentrionale	16	3.4	12	3.9	5	2.1	0	0.0	33	2.8
Europa centrale	92	19.5	42	13.8	24	10.0	11	7.1	169	14.4
Europa meridionale (inclusa Italia)	193	40.8	167	54.8	104	43.5	108	70.1	572	48.8
Europa meridionale (esclusa Italia)	27	5.7	27	8.9	8	3.3	13	8.4	75	6.4
Italia	166	35.1	140	45.9	96	40.2	95	61.7	497	42.4
Totale Europa	301	63.6	221	72.5	133	55.6	119	77.3	774	66.1
Asia vicino Oriente	2	0.4	3	1.0	3	1.3	3	1.9	11	0.9
Asia centrale	21	4.4	0	0.0	3	1.3	0	0.0	24	2.0
Asia medio Oriente	3	0.6	0	0.0	2	0.8	0	0.0	5	0.4
Asia estremo Oriente	13	2.7	10	3.3	13	5.4	6	3.9	42	3.6
Sud-Est asiatico	6	1.3	2	0.7	1	0.4	1	0.6	10	0.9
Totale Asia	45	9.5	15	4.9	22	9.2	10	6.5	92	7.9
Africa mediterranea e sahariana	23	4.9	20	6.6	19	7.9	4	2.6	66	5.6
Africa orientale	10	2.1	5	1.6	9	3.8	2	1.3	26	2.2
Africa sub-sahariana	17	3.6	10	3.3	23	9.6	3	1.9	53	4.5
Totale Africa	50	10.6	35	11.5	51	21.3	9	5.8	145	12.4
America settentrionale	21	4.4	7	2.3	9	3.8	4	2.6	41	3.5
America centrale	6	1.3	4	1.3	6	2.5	5	3.2	21	1.8
America meridionale	38	8.0	14	4.6	13	5.4	6	3.9	71	6.1
Totale America	65	13.7	25	8.2	28	11.7	15	9.7	133	11.4
Australia	6	1.3	3	1.0	4	1.7	0	0.0	13	1.1
Oceania	6	1.3	6	2.0	1	0.4	1	0.6	14	1.2
Totale Mondo Varia	473		305		239		154		1171	

stessi autori, che preferiscono verosimilmente pubblicare i lavori fatti all'estero su riviste internazionali di più ampia diffusione; d'altro canto è forse possibile interpretare questo dato col sorgere di singole scuole antropologiche in altri paesi. Difatti, se osserviamo diacronicamente l'andamento dei lavori in altre aree continentali, possiamo osservare come questi diminuiscano ovunque, dopo il primo periodo, salvo che in Africa (particolarmente quella sub-sahariana). Se al termine del primo periodo, corrispondente alla fine del secondo decennio del secolo XX, possiamo, da una parte, intravedere un generico indebolirsi dell'influenza della scuola storico-culturale e diffusionista in ambito etnologico, dall'altra sono da considerare più specificamente alcuni momenti cardine della nostra storia nazionale. Una volta affievolito il legame con la prima ondata di emigrazione italiana in America (più repentinamente in quella settentrionale che in quella latina), ed esaurita l'influenza diretta sui paesi africani nel secondo dopoguerra, non restano che i frutti delle vere e proprie spedizioni di studio organizzate da istituzioni scientifiche italiane, non più legate all'amministrazione coloniale. Nel terzo periodo esaminato (1947-1973), queste si sono concentrate - non solo in ambito antropologico - in due aree definite: l'Asia e l'Africa. Per quanto riguarda la prima, è stato determinante il contributo degli studi orientalistici nei vari paesi dell'estre-

mo e del medio oriente. Di questo interesse multidisciplinare per i popoli asiatici, troviamo una chiara traccia nella *Rivista*. Per l'Africa, la scuola romana di antropologia ha organizzato, ad esempio, per circa due decenni le missioni scientifiche con obiettivi essenzialmente legati all'ecologia umana e allo studio dell'alimentazione, nonché allo studio dell'antropometria e della antropogenetica.

Possiamo poi osservare che l'importante funzione divulgativa svolta dalle *varia* soprattutto nei primi due periodi della *Rivista*, viene progressivamente a ridursi, il che è chiaramente dovuto all'esplosivo svilupparsi di periodici scientifici a partire dagli anni '60 e, in tempi recenti, dall'uso di altri ancor più rapidi mezzi di diffusione delle informazioni. In un certo modo, la *Rivista* mantiene invece questo ruolo in ambito più strettamente italiano: l'interesse per il nostro paese cresce costantemente nelle *varia*, dove forse è relegata tutta quella pubblicistica che non può trovare spazio in periodici che si vogliono sempre più globali.

L'Antropologia e il passato dell'uomo

Nel corso del suo sviluppo, la *Rivista* si è occupata in vario modo del passato e dell'evoluzione dell'uomo. Se si prendono in considerazione i periodi di cui trattano i lavori pubblicati, è possibile ricostruire a grandi linee l'andamento degli studi antropologici da un punto di vista della cronologia, ciò che permette di raccordare l'analisi a quella, già in parte operata, sulle discipline storico-archeologiche in Italia (Tab. 3).

I lavori che hanno una definizione cronologica del soggetto sono 1571 (42% del totale di articoli e *varia*). Se ci si astrae momentaneamente dalla suddivisione nei quattro periodi consueti, un esame più articolato del *catalogo* mostra anche che gli scritti sull'Italia rappresentano il 53% degli articoli in oggetto, mentre la percentuale scende al 34% per quanto riguarda le *varia* (quindi col 66% degli scritti che riguardano altri paesi), confermando il ruolo della *Rivista* come vero e proprio organo di informazione su quanto accadeva in altri paesi nell'ambito degli studi sul passato dell'uomo.

Nella scansione cronologica, dobbiamo ricordare che oltre la metà dei 1571 lavori tratta del periodo moderno e contemporaneo della storia naturale dell'uomo.

Tab. 3 - La *Rivista di Antropologia* e il passato dell'uomo (articoli)

	1893-1919		1920-1943		1947-1973		1974-1998		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ARTICOLI										
Età moderna ed Età contemporanea	98	52.7	37	37.8	150	63.0	173	56.7	458	55.4
Tardoantico e Medioevo	7	3.8	3	3.1	4	1.7	17	5.6	31	3.7
Età classica	11	5.9	4	4.1	10	4.2	16	5.2	41	5.0
Età dei metalli	37	19.9	16	16.3	33	13.9	29	9.5	115	13.9
Neolitico	15	8.1	8	8.2	19	8.0	34	11.1	76	9.2
Pre-Paleolitico, Paleolitico e Mesolitico	18	9.7	30	30.6	22	9.2	36	11.8	106	12.8
Totale	186		98		238		305		827	

La rimanente metà è oggetto di un'analisi strettamente paleoantropologica.

Per quanto riguarda le epoche più recenti del passato dell'uomo, notiamo che l'interesse per il Medioevo, dopo aver avuto un calo nel terzo periodo della nostra analisi storica (il secondo dopoguerra, 1947-1973), è in forte aumento in anni recenti, fenomeno questo non limitato all'Italia, ma presente anche nei lavori riguardanti altri paesi europei.

Mentre l'Età classica occupa stabilmente circa il 5% degli articoli, i lavori che trattano l'Età dei metalli decrescono costantemente, anche comprendendo le *varia*. A questo punto viene da fare una considerazione che riguarda l'apparente contraddizione con il dichiarato interesse della mitografia fascista per la classicità: come è stato infatti possibile che in anni di ostentato richiamo all'antico e di accelerata attività di scavo non siano anche aumentati gli studi sull'uomo di quel periodo? La risposta è forse nella particolare metodologia di campagna allora in uso presso gli archeologi italiani, più attenta alla raccolta di dati sulle strutture architettoniche e sui manufatti artistici piuttosto che a quella dei reperti umani o, genericamente, organici, che invece rappresentano l'essenza della linea editoriale della *Rivista*.

Lo studio relativo alla formazione delle etnie dell'Europa pre-romana, così strettamente collegato alla scuola archeologica nord-europea, si riflette chiaramente nel massimo interesse che rileviamo per l'Età dei metalli nel corso del primo periodo della *Rivista* (un quinto degli articoli); questo viene poi progressivamente a diminuire, ciò che è forse da interpretare congiuntamente alla maggiore attenzione devoluta al Neolitico, soprattutto nel quarto periodo della *Rivista* (1974-1998). In questo caso lo spostamento dell'attenzione in ambito archeologico ne appare causa evidente: a partire dagli anni '60, per influenza della scuola anglosassone, si è passati dallo studio dell'identità etnica a quello dei processi culturali e, in particolar modo, della neolitizzazione e sedentarizzazione.

I lavori che riguardano il Paleolitico nel suo complesso, includendovi anche quelli genericamente legati allo studio del Quaternario, hanno un picco evidente nel secondo periodo, quando le scoperte paleontologiche della scuola romana in Italia centrale (Circeo, Saccopastore e giacimenti coevi) hanno indubbiamente avuto un effetto propulsivo per le ricerche paleoantropologiche. Per quanto riguarda invece le *varia* con chiara connotazione cronologica, la maggior parte di esse ha funzione di commento e divulgazione di rinvenimenti importanti effettuati in paesi e continenti diversi.

La Rivista di Antropologia a confronto con altri periodici

La *Rivista* nasce all'inizio dell'ultimo decennio del XIX secolo. Nel corso della sua storia, ha sempre dato spazio agli studi che hanno espresso l'evoluzione del pensiero antropologico in Italia. Per questo, ci è sembrato interessante eseguire un confronto, per grandi temi, con gli articoli che si trovano in due riviste di antropologia francesi (il *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* e *L'Anthropologie*, le cui date di nascita sono rispettivamente il 1860 e il 1890), e due statunitensi (*L'American Journal of Physical Anthropology*, iniziato nel 1918, e *Human Biology*, iniziato nel 1929). Operata una scelta casuale di tre annate complete e rappresentative di ciascun periodo cronologico considerato, sono stati esaminati complessivamente: per il *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*, 41 volumi; per *L'Anthropologie*, 37 volumi; per *L'American Journal of Physical Anthropology*, 63 volumi; per *Human Biology* (pubblicato solo a partire dal secondo intervallo cronologico), 38 volumi.

Tab. 4 - La Rivista di Antropologia a confronto con altri periodici (articoli: dati complessivi per principali raggruppamenti disciplinari)

	ITALIA		FRANCIA		U.S.A.	
	N	%	N	%	N	%
ARTICOLI						
Antropogenetica						
Antropologia fisica	118	12.1	21	3.9	170	26.7
Paleoantropologia	298	30.5	218	40.6	356	55.9
Antropologia culturale e sociale	297	30.4	78	14.5	103	16.2
Archeologia	154	15.8	110	20.5	8	1.3
	110	11.3	110	20.5	0	0.0
Totale articoli dei 5 raggruppamenti disciplinari	977		537		637	
		77.2		90.7		90.4
Totale articoli di altre discipline	289		55		68	
		22.8		9.3		9.6
Totale generale Articoli	1266		592		705	

In quest'analisi esplorativa, in cui sono stati considerati unicamente gli articoli (Tab. 4), i dati sono accorpate per nazione: così i confronti sono complessivamente condotti tra Italia (totale generale: 1266 articoli), Francia (totale generale: 592 articoli), e USA (totale generale: 705 articoli).

Nella figura 1, le distribuzioni delle frequenze percentuali per i quattro periodi mostrano chiaramente come la produzione sia piuttosto differenziata nell'ambito delle tre nazioni; tuttavia i risultati del confronto risultano ancor più evidenti dall'analisi sintetica dei dati accorpate per i quattro intervalli cronologici (Fig. 2).

La complessiva produzione italiana mostra una notevole diversificazione. Il dato è inoltre confermato nella tabella 4 dove si osserva che, mentre la percentuale dei lavori che non rientrano nei cinque raggruppamenti disciplinari principali raggiunge nella *Rivista di Antropologia* il 22.8% del totale, in Francia e negli Stati Uniti essa si attesta rispettivamente al 9.3% e al 9.6%.

Considerando i cinque raggruppamenti principali, per la Francia gli articoli di antropologia fisica rappresentano il 40.6% della produzione, seguiti da quelli di antropologia culturale e sociale, e di archeologia, che raggiungono entrambi il 20.5%. La paleoantropologia rappresenta il 14.5%, e gli studi di antropogenetica solamente il 3.9%.

Negli USA, più della metà dei lavori pubblicati nei cinque principali ambiti disciplinari riguardano l'antropologia fisica (55.9%). L'alta percentuale degli studi di antropogenetica (26.7%) è da attribuirsi a un concorso di cause quali l'elevato numero di volumi che l'*American Journal of Physical Anthropology* pubblica recentemente per ogni annata, la specializzazione antropogenetica delle ultime annate di *Human Biology* e il taglio biodemografico di numerosi suoi lavori ascrivibili a studi di struttura di popolazione. La paleoantropologia rappresenta il 16.2% della produzione. La scarsa presenza di lavori di antropologia culturale e sociale (1.3%) e l'assenza lavori archeologici, è facilmente interpretabile alla luce di una estrema specializzazione delle discipline e dell'editoria scientifica americana del settore.

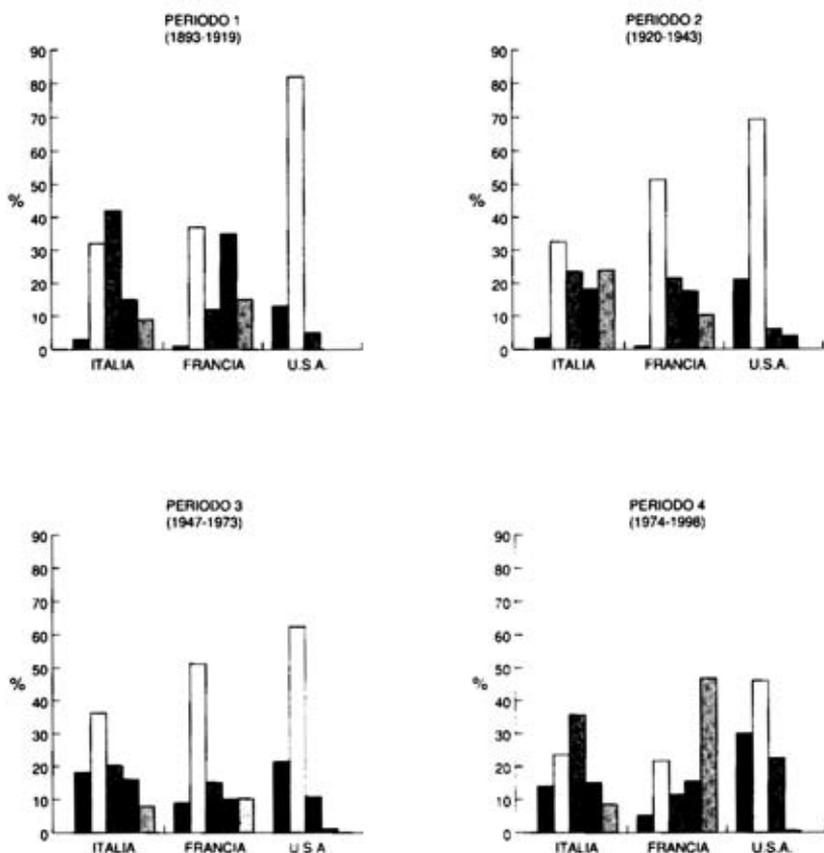


Fig. 1 - La Rivista di Antropologia a confronto con altri periodici (articoli: dati per principali raggruppamenti disciplinari e periodi)

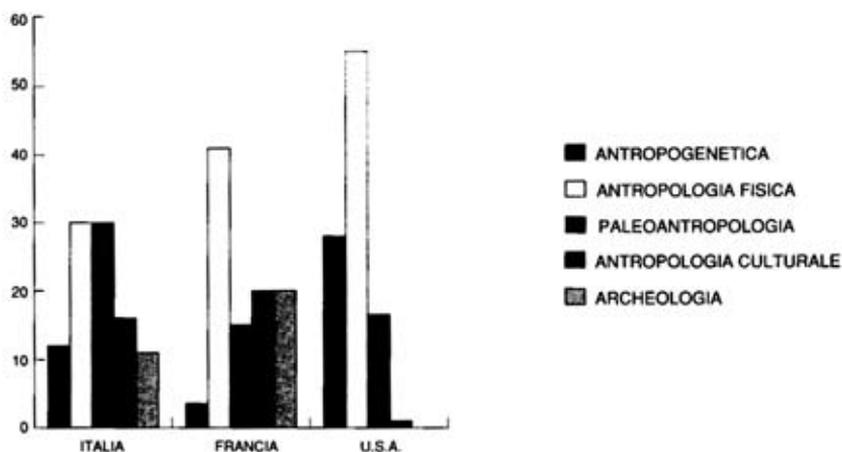


Fig. 2 - La Rivista di Antropologia a confronto con altri periodici (articoli: dati complessivi per principali raggruppamenti disciplinari e periodi)

Alcune considerazioni conclusive

Nel redigere questo lavoro, abbiamo voluto presentare una possibile lettura del *catalogo*. Altre ce ne potranno essere, fornendo così informazioni e statistiche adeguate agli interessi specifici dei singoli ricercatori. Per questo motivo, nelle nostre analisi, ci siamo attenuti a limitate considerazioni, preliminari ad analisi più articolate.

Pur con la necessaria prudenza opportuna nell'interpretare i risultati di un'analisi esplorativa iniziale, ci sembra interessante mettere in evidenza che:

- *la Rivista di Antropologia* è stata sempre, dalla sua origine, la sede equilibrata dei vari interessi scientifici sviluppati in Italia nei riguardi della storia biologica dell'uomo in questi ultimi 100 anni;

- *la Rivista*, rispetto ad alcune grandi testate dell'antropologia francese e statunitense, esprime assai bene, e forse meglio delle altre, la multisettorialità della ricerca antropologica.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare il Prof. Massimo Cresta per la sua guida nella preparazione del testo e i Dott. Giorgio Manzi e Giovanni Destro-Bisol per lo stimolo alla realizzazione di questo lavoro e per gli utili suggerimenti nella preparazione del file catalogo.